



C'è qualcosa che non va

Come spesso accade la pausa pranzo è una occasione per scambiare opinioni, e in questi giorni le discussioni finiscono inevitabilmente su gli stupri. In tutti c'è indignazione, qualcuno degli amici se la prende con i rumeni, altri ribattono portando l'esempio dello stupro di Capodanno durante una festa del Comune di Roma dove era coinvolto un italiano.

Insomma la discussione ruota intorno a "gli stranieri e gli italiani", eppure mi sembra che ci sia qualcosa che non va, come se mancasse un pezzo.

Quelle più grandi di me si ricorderanno lo stupro del Circeo quando il reato era contro la morale e non contro la persona, quando lo stupro offendeva il benpensante e non era la violazione dell'integrità fisica della donna, quante battaglie per far crescere nel paese una sensibilità diversa affinché le donne fossero considerate esseri umani, affinché crescesse l'indignazione nei confronti di chi commetteva (e commette) questi reati.

Ma la protezione che volevamo era quella dei fidanzati, dei mariti, dei fratelli inferociti che volevano linciare i romeni a Guidonia? Volevamo che di fronte alle barbarie dello stupro si rispondesse con altrettanta barbarie?

C'è qualcosa che non va.

Sempre in questi giorni uno studio del Ministero dell'Interno e dell'Istat ha diffuso dei dati che fanno pensare: le donne dai 16 ai 70 anni che in Italia hanno subito violenza fisica o sessuale sono 6,8 milioni; di cui un milione e 150 mila nel 2006: di queste un milione 400 mila ragazze hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni. Autori della violenza? Il 69 per cento sono partner, mariti o fidanzati. Statistiche più recenti ci dicono addirittura che solo il 10 per cento degli stupri è perpetrato da stranieri.

Ancora il tarlo che mi assilla: anche qui c'è qualcosa che non va!

Per questi crimini commessi "in famiglia" possibile mai che nessuno se ne accorga? Se la rabbia scoppia solo quando lo stupro è fatto da "stranieri" mi sembra di entrare dritta dritta nella dinamica di una guerra che nasce dalla mancanza di sicurezza, contro il degrado dell'ambiente, per il controllo del territorio, tutto quello che volete, ma comunque la si rigiri è una cosa che travalica la difesa delle donne, dove anzi le donne finiscono per essere "l'oggetto" dello scontro tra il branco; e dove il rispetto della dignità delle donne non c'entra nulla con il taglione o la vendetta del branco.

Forse mi sbaglierò ma ancora una volta c'è qualcuno che si appropria del nostro corpo per una battaglia più ampia dove noi siamo parte di un ingranaggio più vasto e quindi ostaggi.

C'è qualcosa che non va infine nell'assenza di uno straccio di comunicato pubblico di tutte le organizzazioni sindacali dell'Inpdap, come se questa "materia" fosse meno interessante di una nomina di un dirigente o non attenesse alla sfera di "interesse" di un sindacato.

"Non lo sai - mi ha risposto una collega - che i dirigenti sindacali sono tutti uomini?!" ed è una constatazione desolatamente vera (con un'unica recente eccezione che non ha prodotto un risultato diverso). Ma le amiche, le semplici iscritte sono appagate nel stare in una sigla incapace di avere un respiro un po' più ampio, che non ha nulla da dire su i fatti delle donne, e perché voi stesse non trovate la forza per dire, per fare?

Gli Uccelli